



COMUNE DI SINNAI

**PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL COMUNE DI SINNAI
triennio 2016-2018**

Approvato con Del. G.c. n.6 del 29.01.2016

Sommario

PREMESSA.....	3
1. RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ANTICORRUZIONE NEL CORSO DELL'ANNO 2015.	4
2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	4
2.1 LA PROVINCIA DI CAGLIARI	5
2.2 IL TERRITORIO COMUNALE	6
2.2.1 STRUTTURA DEMOGRAFICA.....	6
2.2.2.. L'ECONOMIA INSEDIATA	8
2.2.3. I SERVIZI EROGATI	8
3.CONTESTO INTERNO:.....	9
3.1 RISORSE UMANE	9
4. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE	10
5. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	11
6. MONITORAGGIO.....	11
7. TUTELA DEI DIPENDENTI CHE SEGNALANO ILLECITI	12
8. ROTAZIONE DEI RESPONSABILI DI SETTORE	12
9. IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE	12
10. I RESPONSABILI DI SETTORE ED I DIPENDENTI	13
11. IL NUCLEO DI VALUTAZIONE.....	14
12. I REFERENTI	14
14.ALTRE DISPOSIZIONI	15

PREMESSA

A seguito dell'entrata in vigore della legge anticorruzione n. 190/2012, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.).

Il Piano ha nel dettaglio la funzione di:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle proprie competenze;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione od erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.
- g) creare un collegamento tra corruzione - trasparenza - performance nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".
- h) L'adozione del Piano costituisce quindi per l'Ente un' importante occasione per l'affermazione del "buon amministrare" e per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico

Forme di coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione - in applicazione delle previsioni contenute nel PNA, l'Ente, anche nella fase di aggiornamento del Piano anticorruzione 2016-2018 ha realizzato una forma di consultazione, coinvolgendo i cittadini e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi.

I predetti soggetti sono stati invero invitati, a mezzo di avviso predisposto dal Segretario Generale in data del 14.01.2016 e pubblicato sul portale del Comune dal 14.01.2016 al 26.01.2016, a presentare entro il 26.01.2016 all'indirizzo di posta elettronica protocollo@pec.comune.sinnai.ca.it, oppure serviziopersonale@comune.sinnai.ca.it) eventuali proposte e/o osservazioni sul Piano di Prevenzione della Corruzione 2015-2017. Non sono pervenuti, nonostante ciò, contributi per l'elaborazione del nuovo documento anche a dimostrazione della complessità e difficoltà della materia.

Adozione Del Piano

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione è approvato obbligatoriamente per legge entro il 31 gennaio di ogni anno.

Organo competente all'approvazione è la Giunta Comunale, su proposta del Segretario Generale, Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Sinnai.

Il percorso di redazione e approvazione del PTPC 2016 -2018:

Predisposizione Programma →	Proposta del Segretario Generale →	Approvazione in Giunta Comunale - Deliberazione n.
------------------------------------	---	---

1. RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ANTICORRUZIONE NEL CORSO DELL'ANNO 2015.

Per ciò che riguarda il grado di attuazione del Piano anticorruzione del triennio 2015-2017, in linea generale, questo è stato di segno sostanzialmente negativo, laddove sono emersi importanti limiti organizzativi e sicuramente culturali per ciò che concerne il passaggio, nella gestione del procedimento amministrativo, inteso in senso ampio come azione amministrativa, alla totale digitalizzazione e smaterializzazione del provvedimento amministrativo, nell'ottica del raggiungimento della massima trasparenza

Sicuramente positiva è stata peraltro, la disponibilità degli uffici alle verifiche in sede di controlli interni dei provvedimenti amministrativi unitamente all'organizzazione dei corsi di formazione sulla normativa anticorruzione dei titolari di P.O.

Per converso si è registrata una generale carenza della dovuta collaborazione da parte degli stessi responsabili titolari di P.O. in merito all'attuazione delle misure di propria competenza previste nel PTPC, seppure giustificata dal carico di lavoro anche conseguente alla carenza di personale.

Di segno positivo è stata parimenti la costituzione dell'ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD) avvenuto in data 13 febbraio 2015 con la deliberazione della Giunta comunale n. 14 in attuazione dell'art. 55 bis del D. Lgs. n. 165/2001 come modificato dall' art. 69 del D. Lgs. n. 150/2009.

In generale trattandosi di un documento programmatico, si confida che nel corso dell'anno 2016 si possa arrivare all'implementazione di quelle misure indispensabili alla riduzione del rischio corruttivo. In particolare si fa riferimento all'utilizzo sistematico del programma di gestione del flusso documentale, acquistato ma ancora in corso di collaudo.

Come si diceva il Comune di Sinnai ha acquistato un nuovo programma di gestione del flusso documentale, programma che è allo stato ancora in fase di implementazione e collaudo. Seguirà quindi la fase della formazione del personale. Parte più ostica in considerazione che il passaggio dal cartaceo al digitale lungi dal poter essere considerato solo un mero passaggio tecnico comporta un cambiamento di mentalità importante, potrebbe dirsi un cambiamento culturale nella gestione dell'azione amministrativa soprattutto se si considera l'elevata età media dei dipendenti pubblici.

Tutto ciò se contestualizzato nell'ambito di una situazione di carenza di organico strutturale (a titolo di esempio, solo nel corso del 2015 sono cessati n. 3 dipendenti, n. 2 collocati a riposo, dipendenti che, per l'esperienza e professionalità acquisita negli anni rappresentavano riferimento fondamentale nell'organizzazione dell'ufficio di appartenenza) per cui il passaggio alla totale digitalizzazione richiederà certamente del tempo e il superamento graduale di naturali resistenze.

Inoltre altro aspetto critico verte sulla considerazione che le misure anticorruzione siano percepite come adempimenti ulteriori ma non necessari, un aggravio del carico lavorativo e per lo più una incombenza del RPC. Non è matura la considerazione che le misure anticorruzione per molti aspetti autodeterminate e autogestite, e soprattutto proprio perché autogestite, rappresentano uno strumento, che a livello sia ideale che pratico, può avere un senso solo se metabolizzato e portato avanti nell'ambito di un gioco di squadra. Ciò presuppone evidentemente che l'utilità delle norme anticorruzione sia unanimemente riconosciuta. Obiettivo raggiungibile forse anche attraverso ulteriori sessioni formative o agganciando tali adempimenti al sistema di valutazione del risultato

2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'Autorità nazionale anticorruzione ha decretato che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015)

Nella predisposizione di qualsiasi progetto l'analisi del contesto di riferimento costituisce pertanto una fase preliminare imprescindibile costituendo un processo conoscitivo in cui verrà ad evidenziarsi una visione integrata della situazione in cui l'amministrazione va ad intervenire o all'interno della quale si trova ad operare.

L'analisi di contesto costituisce un aspetto indispensabile anche nella predisposizione del Piano anticorruzione di un ente pubblico, così come evidenziato nella su citata determinazione ANAC del 28 ottobre 2015 laddove il fenomeno corruttivo si annida e persiste nell'ambito dei processi in cui il soggetto esterno (utente, fornitore, appaltatore, ecc) interagisce con l'ufficio pubblico di riferimento.

È evidente che tali processi si differenziano sensibilmente a seconda delle caratteristiche ambientali e sociali, del livello di sviluppo economico raggiunto se di tipo rurale, edilizio, industriale ovvero turistico, nonché a seconda del grado di organizzazione/efficienza, regolamentazione, monitoraggio e trasparenza dell'agire amministrativo.

La possibilità di ottenere informazioni strutturate circa il contesto in cui l'amministrazione andrà ad operare, ovvero all'interno del quale opera, consente pertanto di contestualizzare al meglio il programma all'interno di tale realtà di riferimento.

2.1 LA PROVINCIA DI CAGLIARI

(fonte *"Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2013 trasmessa al parlamento dal ministro A. Alfano"*)

Nella provincia di Cagliari, pur evidenziandosi le tipiche problematiche dei centri urbani medio-grandi, non si sono distinti aspetti di particolare rilievo concernenti la sicurezza pubblica, grazie anche all' incisiva opera di prevenzione e repressione svolta dalle Forze di polizia.

Non si rilevano segnali di operatività e/o di infiltrazione da parte delle tradizionali organizzazioni malavitose di tipo mafioso.

Tuttavia è stato riscontrato il coinvolgimento di elementi di clan camorristici in alcune operazioni illecite condotte da imprenditori locali, soprattutto per quanto concerne il fenomeno dell'illecito condizionamento nella fase di aggiudicazione delle gare di appalto. In tal senso sono stati registrati dei tentativi di infiltrazione nella Pubblica Amministrazione, come emerso dall'operazione *"Clean Island"* della Guardia di Finanza che si è conclusa con la segnalazione di un'organizzazione composta da 10 soggetti, che si era prodigata per aggiudicarsi illegittimamente, gare d'appalto per oltre 16.000.000 di euro. Le indagini hanno coinvolto anche amministratori pubblici che avevano operato nella gestione degli appalti dei Comuni di Carloforte (CI), Porto Torres (SS), Cargeghe (SS), Muros (SS), Tissi (SS) ed Usini (SS).

L'attenzione dei sodalizi criminali autoctoni risulta indirizzata alla ricerca di possibilità di inserimento stabile nel mercato, anche tramite l'acquisizione di immobili, con il fine prevalente di poter riciclare le somme di denaro, provenienti dalle attività illecite tradizionali (traffico di stupefacenti, rapine e sfruttamento della prostituzione) o all'acquisizione di pubblici esercizi.

Degni di nota sono i numerosi episodi di attentati dinamitardi ed incendiari verificatisi negli ultimi anni nei confronti di rappresentanti di istituzioni pubbliche, imprenditori ed esercizi commerciali, solitamente operati con modalità non tipicamente "professionali", con utilizzo di ordigni rudimentali o attraverso colpi di arma da fuoco indirizzati a beni (generalmente autovetture o immobili) di proprietà della vittima.

Altro fenomeno di particolare rilievo, è rappresentato dagli incendi dolosi, specie quelli che interessano le zone boschive, con finalità speculative rivolte in larga misura all'indebito sfruttamento del territorio (speculazione edilizia, rimboschimenti, pascoli ed attività venatoria).

Nella provincia si registrano presenze di cittadini di etnia cinese, senegalese, marocchina, tunisina, romena, filippina ed ucraina.

In particolare, la comunità cinese di Cagliari appare connotata da una forte presenza illegale. I principali settori di impiego sono quelli della ristorazione, della vendita ambulante ed all'ingrosso. Il processo di diversificazione delle attività viene realizzato attraverso l'acquisto in contanti di negozi distribuiti nelle varie zone della città o rilevando i locali abbandonati dai commercianti autoctoni a seguito di fallimento o di trasferimento.

2.2 IL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio del Comune di Sinnai si estende per 22.338 ettari (223,38 Km²) a partire dal margine orientale del Campidano di Cagliari ed abbraccia gran parte dei primi rilievi collinari dei versanti occidentali del massiccio del Serpeddi – Sette Fratelli, sul quale, prevalentemente si sviluppa.

Il territorio comunale comprende l'isola amministrativa di Solanas – Genn'e Mari che si protende dalla costa ai versanti del Monte Minniminni con il quale la catena dei Sette Fratelli ha termine verso la costa meridionale. Il territorio di Solanas include una superficie di 25,8 Km² e presenta uno sviluppo reale della linea costiera, rideterminato sulla base dei recenti rilevamenti aerofotogrammetrici, di 7.680 metri di lunghezza, di cui 5.610 di costa rocciosa ed i restanti di spiaggia.

Altre frazioni si sono sviluppate a valle del borgo storico di San Gregorio e nei terreni dell'antica tenuta di Tasonis, lungo le direttrici del Riu Longu e del Rio Corongiu, ai piedi delle montagne del Serpeddi.

Il centro urbano occupa, in posizione collinare e panoramica dominante l'ampio arco del Golfo degli Angeli, l'estremo lembo occidentale del territorio comunale, inserendosi nell'hinterland cagliaritano ad una distanza di 13 Km dal capoluogo.

I confini del vasto territorio comunale sono condivisi con Maracalagonis (per il tratto più lungo), Quartucciu (per il tratto più corto), Settimo San Pietro, Soleminis, Dolianova, Villasalto, Burcei, San Vito, Castiadas e, attraverso l'isola amministrativa di Solanas, ancora con Maracalagonis e con Villasimius.

2.2.1 STRUTTURA DEMOGRAFICA

La popolazione del Comune di Sinnai, dati censimento 2011, è pari a n° 16.730, mentre la popolazione residente al 31/12/2014 si registra in n° 17.213 di cui maschi n° 8.592 femmine n° 8.621 nuclei familiari n° 6.506 comunità/convivenze n° 5

2014			
Fasce d'età	Maschi	Femmine	Totale
0-14_anni	1.261	1.155	2.416
15-64_anni	6.063	5.939	12.002
over 65	1.268	1.527	2.795
Totali	8.592	8.621	17.213

Infine, il dato tendenziale relativo alla composizione della popolazione residente è così riassumibile:

Trend storico popolazione	2012	2013	2014
In età prescolare (0/6 anni)	987	972	1.110
In età scuola obbligo (7/14 anni)	1.439	1.462	1.306
In forza lavoro 1ª occupazione (15/29 anni)	2.964	2.723	2.642
In età adulta (30/65 anni)	9.459	9.551	9.563
In età senile (oltre 65 anni)	2.397	2.489	2.592

L'economia del territorio comunale presenta un alto numero di nuclei familiari in situazione di difficoltà economica. Tali famiglie spesso sono costituite da un elevato numero di componenti, prive di occupazione o con occupazione saltuaria e occasionale e, per tal motivo, prive delle risorse economiche necessarie al soddisfacimento dei bisogni primari.

Tale situazione di disagio sociale, in linea con i livelli regionali, è strettamente connessa alla congiuntura economica generale e, in particolare, all'incremento dei problemi occupazionali (disoccupazione, precarietà e instabilità lavorativa in genere), nonché alla perdita del potere di acquisto dei redditi da lavoro dipendente e pensione.

Di seguito si forniscono i dati relativi ai disoccupati; nella prima tabella sono illustrati i dati al 30 settembre 2015, mentre nella seconda sono esposti i dati al 31/12/2014:

Comune	Fascia di età	Numero Cittadini						Totale
		M			F			
		Disoccupato	Inoccupato	Totale	Disoccupato	Inoccupato	Totale	
SINNAI	15 - 24	107	205	312	111	129	240	552
	25 - 29	157	69	226	132	76	208	434
	30 - 34	208	54	262	181	70	251	513
	35 - 44	506	42	577	481	186	667	1244
	45 - 54	410	58	468	298	199	497	965
	55 - 64	293	41	334	110	167	277	611
	>64	165	64	229	31	102	133	362
Totale		1846	533	2379	1344	929	2273	4652

Comune	Fascia di età	Numero Cittadini						Totale
		M			F			
		Disoccupato	Inoccupato	Totale	Disoccupato	Inoccupato	Totale	
SINNAI	15 - 24	117	210	327	124	138	262	589
	25 - 29	208	62	270	142	78	220	490
	30 - 34	222	55	277	198	71	269	546
	35 - 44	526	66	592	475	192	667	1259
	45 - 54	420	58	478	279	210	489	967
	55 - 64	277	42	319	99	156	255	574
	>64	142	63	205	25	99	124	329
Totale		1912	556	2468	1342	944	2286	4754

Il dato relativo alla percentuale di disoccupati in età lavorativa è assai elevato e pari al 39,61%. Tale dato è pari a più del doppio di quello regionale, pari al 19,7% e triplo rispetto alla percentuale fatta

registrare a livello nazionale (13,2%) al termine dell'anno considerato; c'è da notare che il dato della provincia di Cagliari è inferiore a quello regionale e pari al 17,9%.

2.2.2.. L'ECONOMIA INSEDIATA

Il territorio comunale è caratterizzato dalla prevalenza di microaziende del settore commercio e agricolo. L'economia insediata sul territorio comunale è caratterizzata dalla prevalenza delle seguenti attività, così come meglio desumibile dai dati riportati nella seguente tabella:

AGRICOLTURA							
Settori		PRODUZIONI	ALLEVAMENTI				
Aziende		130	40				
ARTIGIANATO							
Settori		COSTRUZIONI	INSTALLAZIONI	OFFICINE	SERVIZI	PICCOLE-IMPESE	PRODUZ.-
		ALIMENTARI					VARIE
Aziende		104	50/60	20/30	20/30	35/45	27
Industria							
Settori							
Aziende							
e							
COMMERCIO							
O							
Settori		ALIMENTARE-NON	ALIMENTARE	RISTORAZIONE	INGROSSO	AREA PUBBLICA	
TURISMO E AGRITURISMO							
Settori		HOTEL	CASE PER FERIE	AGRITURISMO	B&B		
Aziende		4	2	4	26		
TRASPORTI							
Linee urbane		CONTO TERZI	NOLEGGIO CON CONDUCENTE		NOLEGGIO SENZA CONDUCENTE		
Linee extraurbane		30/35		5	3		

A riguardo si evidenzia che il tessuto economico è caratterizzato da imprese con scarsa capacità di innovazione, esercitate, per lo più, in forma individuale o di società di persone ed impegnate in settori maturi.

2.2.3. I SERVIZI EROGATI

Al fine di procedere ad una corretta valutazione delle attività con riferimento ai principali servizi offerti ai cittadini/utenti, per i quali questa amministrazione ha ritenuto di intervenire, nella tabella che segue si riepilogano, per le principali tipologie di servizio, i dati relativi alle erogazioni effettuate nel corso degli ultimi anni e quelli che ci si propone di erogare nel prossimo triennio, distinguendo in base alla modalità di gestione nonché tra quelli in gestione diretta e quelli esternalizzati a soggetti esterni o appartenenti al Gruppo Pubblico Locale (*Dati Documento Unico di Programmazione 2016-2018, pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente www.sinnai.ca.it*).

Denominazione servizio	Modalità di gestione	Soggetto gestore	Scadenza affidamento	2015	2016	2017	2018
Raccolta dei rifiuti soliti	partecipata	CAMPIDANOAMBIENTE S.r.l	2017	1.993.719,51			
Servizio smaltimento rifiuti	ambito ottimale regionale	TECNOCASIC S.p.A.	2015	408.787,94			
Servizio smaltimento rifiuti (umido)	affidamento negoziato	Villa Service S.p.A	2015	258.135,69			
Servizio refezione scolastica	concessione di servizio	GEMEAZ Elixor S.p.A.	2016	207.650,00			
Servizio randagismo	appalto	Canile Shardana	2017	79.537,05	79.537,05	46.208,16	
Facility Management uffici 3 light	convenzione consip	CNS Soc. Coop	2019	54.581,56	54.205,47	54.205,47	54.205,47
Gestione integrata dei servizi socio assistenziali ed educativi	partecipata	Fondazione Polisolidale	2029	1.117.841,30	1.118.136,30		
Servizio Energia Elettrica	convenzione consip	GALA S.p.A.	2016	328.098,05	234.355,75		
Trasporto scolastico	appalto	Le Donne Mariano	dal 01/01/2016 al 31/12/2017		90.655,40	90.655,40	
Servizio piscina comunale	concessione di servizio	Promogest Ass. Sportiva	2016	0,00	0,00		
Servizio idrico integrato	partecipata	ACQUAVITANA S.p.A	2030	0,00	0,00	0,00	0,00

3.CONTESTO INTERNO:

3.1 RISORSE UMANE

Com'è noto, la pianta organica del personale degli Enti come il nostro viene configurata, dal vigente ordinamento, come elemento strutturale correlato all'assetto organizzativo dell'ente per il quale è previsto un blocco delle assunzioni, a fronte dell'obbligo di assumere un'adeguata programmazione diretta a conseguire obiettivi di efficienza ed economicità della gestione.

La struttura amministrativa del Comune è ripartita in Settori.

Ciascun Settore è organizzato in Uffici.

Al vertice di ciascun Settore è posto un Responsabile di Settore titolare di posizione organizzativa di categoria D.

La vigente dotazione organica alla data odierna, prevede:

- Un segretario comunale al quale è affidata la responsabilità del settore Tributi e demografici;
- n. 83 dipendenti (+ n. 1 in comando) di cui n. 7 Responsabili di Settore.

Di seguito si evidenziano i posti coperti e i posti previsti in pianta organica suddivisi per categorie.

Cat	Posizione economica	Previsti in Pianta Organica	In servizio
	Posiz. econ. D6 - profili	2	1
	Posiz. econ. D5 - profili	1	0
	Posiz. econ. D5 - profili	2	2
	Posiz. econ. D4 - profili	4	4
	Posizione economica D3	1	1
	Posizione economica D2	6	6
	Posizione economica C5	16	15
	Posizione economica C4	7	7
	Posizione economica C3	1	1
	Posizione economica C2	9	9
	Posizione economica di	5	5
	Posiz. econ. B7 - profilo	6	5
	Posiz. econ. B6 profili	1	1
	Posiz. econ. B6 profili	4	4
	Posiz. econ. B5 profili	1	1
	Posiz. econ. B5 profili	4	4
	Posiz. econ. B4 profili	2	2
	Posiz. econ. B4 profili	5	5
	Posizione economica di	1	1
	Posizione economica B2	1	1
	Posizione economica di	3	2
	Posizione economica A5	2	2
	Posizione economica di	3	3
	TOTALE	92	83
	Segretario Generale		1
	TOTALE DIPENDENTI		84
	Comando		1

4. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Le attività a più elevato rischio di corruzione sono individuate sulla base dell'allegato 1, che è stato redatto tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, adattate agli enti locali ed ampliando i fattori di valutazione autonoma. I livelli di rischio sono valutati nel seguente modo:

Nessun rischio con valori < 10,00

Livello rischio "attenzione" con valori tra 11,00 e 15,00

Livello rischio "medio" con valori tra 16,00 e 20,00

Livello rischio "serio" con valori tra 21,00 e 24,00

Livello rischio "elevato" con valori => 25,00

Le attività a più elevato rischio di corruzione sono, con riferimento a tutti i settori dell'ente, le seguenti:

1. assunzioni e progressione del personale
2. autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti
3. conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza

4. affidamento di lavori, servizi e forniture con qualunque metodologia e per qualunque importo ovvero affidamento diretto di lavori, servizi e forniture; affidamento con procedura ristretta semplificata di lavori, servizi e forniture
5. scelta del rup e della direzione lavori
6. controlli in materia edilizia
7. controlli in materia commerciale
8. controlli in materia tributaria
9. autorizzazioni commerciali
10. concessione contributi
11. concessione di fabbricati
12. concessione di diritti di superficie
13. gestione cimitero
14. concessione di loculi
15. accesso anziani e disabili in strutture residenziali o semiresidenziali
16. assegnazione alloggi di edilizia residenziale pubblica
17. dichiarazione idoneità alloggi per ricongiungimenti familiari
18. rilascio di permessi etc edilizi
19. rilascio di permessi, autorizzazioni etc da parte del SUAP
20. adozione degli strumenti urbanistici
21. adozione di piani di lottizzazione
22. attuazione dei piani per l'edilizia economica e popolare
23. autorizzazioni ai subappalti
24. autorizzazioni paesaggistiche
25. autorizzazioni in deroga al rumore
26. autorizzazioni impianti telefonia mobile
27. gestione pubbliche affissioni
28. impianti pubblicitari
29. ordinanze ambientali
30. condono edilizio
31. toponomastica
32. procedure espropriative
33. concessione di impianti sportivi
34. concessioni demaniali e patrimoniali
35. variazioni anagrafiche
36. autentiche

5. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Per ognuna delle attività a più elevato rischio di corruzione è adottata una scheda, redatta sul modello di quella contenuta nell'allegato 2 in cui sono indicate le misure che l'ente ha assunto e/o intende assumere per prevenire il fenomeno della corruzione. Tale scheda è completata con la indicazione del responsabile dell'adozione del provvedimento finale, del responsabile del procedimento qualora le due figure non coincidano, e con tutte le informazioni sui procedimenti richieste dal DLgs n. 33/2013.

L'ente assume nell'attività amministrativa la sottoscrizione di protocolli di legalità con le associazioni dei datori di lavoro e con gli altri soggetti interessati e si impegna a dare concreta applicazione agli stessi.

6. MONITORAGGIO

Per tutte le attività dell'ente il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi è monitorato, con riferimento alla durata media ed agli scostamenti che si registrano per i singoli procedimenti rispetto alla media. Lo svolgimento di tali attività viene effettuato dai singoli settori.

I singoli responsabili di settore trasmettono con cadenza annuale, entro la fine del mese di ottobre, al responsabile per la prevenzione della corruzione le informazioni sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative. Delle stesse il responsabile per la prevenzione della corruzione tiene conto nella adozione del proprio rapporto annuale. In tale ambito sono compresi gli esiti del monitoraggio sui rapporti che intercorrono tra i soggetti che per conto dell'ente assumono le decisioni sulle attività a rilevanza esterna, con specifico riferimento alla erogazione di contributi, sussidi ect, ed i beneficiari delle stesse.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione può verificare annualmente, anche a campione, lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo e gli esiti concreti.

7. TUTELA DEI DIPENDENTI CHE SEGNALANO ILLECITI

La identità personale dei dipendenti che segnalano episodi di illeciti non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate.

I dipendenti che segnalano episodi illeciti devono essere tutelati dall'ente rispetto ad ogni forma di mobbing.

8. ROTAZIONE DEI RESPONSABILI DI SETTORE

Nei provvedimenti con cui il sindaco dispone il conferimento degli incarichi di direzione delle attività a più elevato rischio di corruzione si tiene conto del principio della rotazione in aggiunta a quelli già previsti dal legislatore e dal regolamento dell'ente. Tale criterio si applica con cadenza almeno quinquennale laddove è possibile.

Nel dare corso all'applicazione di tale criterio, in relazione alle professionalità coperte nella dotazione organica, l'ente si impegnerà in via sperimentale, ove possibile e occorrendo, a dare corso a forme di gestione associata e/o di mobilità provvisoria per tutti i profili di posizione organizzativa.

Solamente nel caso in cui l'ente dimostri la impossibilità di dare corso all'applicazione del principio della rotazione e, nelle more della ricerca di soluzioni idonee, e con le cautele sopraesposte, può essere conferito per un breve periodo lo stesso incarico. Tale decisione è assunta dal sindaco su proposta del responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il personale utilizzato nelle singole attività individuate a più elevato rischio di corruzione viene fatto ruotare con cadenza di norma triennale. Nella rotazione i singoli Responsabili di Settore devono garantire che lo stesso dipendente non sia utilizzato per un periodo superiore a 3 anni nello svolgimento delle medesime attività o delle stesse con riferimento ai destinatari.

Solamente nel caso in cui l'ente dimostri la impossibilità di dare corso all'applicazione del principio della rotazione e, nelle more della ricerca di soluzioni idonee, il dipendente può continuare ad essere utilizzato per un breve periodo nella stessa attività. Tale decisione è assunta dal responsabile per la prevenzione della corruzione su proposta del responsabile di settore del settore in cui si svolge tale attività.

9. IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

Il Segretario, in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, con la collaborazione del Responsabile e dello staff del Settore Affari Generali:

- a. propone il piano triennale della prevenzione entro il 31 dicembre di ogni anno;
- b. predispone, adotta, pubblica sul sito internet ed invia alla Giunta, al Consiglio, ai revisori dei conti ed al Nucleo di Valutazione entro il 31 dicembre di ogni anno la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione;
- c. individua, previa proposta dei responsabili di settore, il personale da inserire nei programmi di formazione;

d. procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, anche in applicazione del regolamento sui controlli interni, sentiti i responsabili dei settori.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Segretario in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Segretario può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente il rischio di corruzione e illegalità.

10. I RESPONSABILI DI SETTORE ED I DIPENDENTI

I responsabili di Settore ed i dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente per i dipendenti al proprio responsabile di settore e per i responsabili di settore al responsabile della prevenzione della corruzione ogni situazione di conflitto, anche potenziale al responsabile della prevenzione della corruzione.

I responsabili di settore provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedimentali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. **I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono resi disponibili nel sito web istituzionale del Comune.**

Essi informano tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedimentali e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al responsabile, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

I Responsabili di Settore monitorano, anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione, i rapporti aventi maggior valore economico tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione. Presentano una relazione periodica al responsabile della prevenzione della corruzione.

I Responsabili di Settore adottano le seguenti misure:

1. verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000;
2. promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati, anche ai fini del controllo di cui sopra;
3. strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando strumenti telematici;
4. svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
5. regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante scambi comunicativi operativi;
6. attivazione di controlli specifici, anche *ex post*, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
7. aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
8. rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, dando disposizioni in merito;
9. redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito;
10. adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso *on line* ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti.

Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono trasmessi al responsabile per la prevenzione della corruzione

I processi e le attività previsti dal presente piano triennale sono inseriti negli strumenti del ciclo della *performance*, in qualità di obiettivi e indicatori.

11. IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Il Nucleo di Valutazione verifica la corretta applicazione del presente piano di prevenzione della corruzione da parte dei responsabili di settore.

La corresponsione della retribuzione di risultato ai responsabili di Settore e al Segretario nella qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, è direttamente e proporzionalmente collegata alla attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento.

Il Segretario può avvalersi dell'OIV ai fini dell'applicazione del presente piano.

12. I REFERENTI

Per ogni singolo settore il responsabile titolare di posizione organizzativa individua in se stesso o in un dipendente avente un profilo professionale idoneo un referente per la prevenzione della corruzione. I referenti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del settore;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel settore, disponendo, con provvedimento motivato, o proponendo al responsabile del settore la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.
- Il nominativo di tali referenti è comunicato tempestivamente al Responsabile Anticorruzione e al Responsabile del Settore Affari Generali.

13. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento dei responsabili di settore e del personale viene adottato annualmente, nell'ambito del piano della formazione, uno specifico programma.

Nel corso del 2016 saranno svolte in particolare le seguenti attività:

1. per i responsabili: la legge anticorruzione, il PTPC, il PTTI, il codice di comportamento, il codice di comportamento integrativo, il regolamento sugli incarichi di cui all'articolo 53 del DLgs n. 165/2001, la nuova definizione dei reati contro la PA; durata prevista 1 o 2 giornate;
2. per i dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione: la legge anticorruzione, il PTPC, il PTTI il codice di comportamento, il codice di comportamento integrativo, la nuova definizione dei reati contro la PA: durata prevista 1 giornata;
3. per tutto il restante personale: il carattere generale della legge anticorruzione, del PTPC, del PTTI e dei reati contro la PA, il codice di comportamento, il codice di comportamento integrativo: durata prevista 1 giornata

I costi per l'attività di formazione relativa alla prevenzione della corruzione si aggiungono al tetto del 50% della spesa per la formazione sostenuta nel 2009, stante il carattere obbligatorio di questa attività.

Nel corso degli anni 2017 e 2018 verranno effettuate attività di formazione ed aggiornamento per i responsabili di settore e per i dipendenti utilizzati nella attività a più elevato rischio di corruzione sulle novità eventualmente intervenute e sulle risultanze delle attività svolte nell'ente in applicazione del PTPC, del PTTI e del codice di comportamento integrativo.

L'ente garantisce, con riferimento alla concreta applicazione del principio di rotazione, una adeguata formazione ai responsabili di settore cui vengono assegnati nuovi incarichi ed ai dipendenti che vengono adibiti allo svolgimento di altre attività.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione, con il Responsabile del Settore Affari Generali sovrintende alla programmazione delle attività di formazione di cui al presente comma, alla individuazione dei soggetti impegnati ed alla verifica dei suoi risultati effettivi.

Il programma che precede potrà essere adeguato alle necessità dell'Ente.

14.ALTRE DISPOSIZIONI

Il piano per la trasparenza (PTTI) è adottato con specifico provvedimento. Fanno parte integrante del presente documento il PTTI, il codice per il comportamento integrativo di cui alla delibera della Giunta comunale n. 05 del 15/01/2014 ed il regolamento per gli incarichi che possono essere svolti dai dipendenti ex articolo 53 DLgs n. 165/2001 di cui alla delibera della Giunta n. 17 del 03/01/2014.

ALLEGATO 1 - TABELLA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO
<p>A) DISCREZIONALITA' Il processo è discrezionale? - No E' del tutto vincolato: punti 1 - E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) punti 2 - E' parzialmente vincolato dalla legge punti 3 - E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) punti 4 E' altamente discrezionale: punti 5</p>	<p>F) IMPATTO ORGANIZZATIVO Rispetto al totale del personale del settore quale è la percentuale di personale impiegata nel processo (in caso di attività comune a più settori, il calcolo va fatto rispetto al numero complessivo) (nel caso di impegno parziale il calcolo va fatto in relazione alla durata complessiva) Fino a circa il 20%: punti 1 Fino a circa il 40%: punti 2 Fino a circa il 60%: punti 3 Fino a circa lo 80%: punti 4 Fino a circa il 100%: punti 5</p>
<p>B) RILEVANZA ESTERNA Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione? - No, ha come destinatario unico o prevalente un ufficio interno: fino a punti 2 - Si, il risultato del processo è rivolto direttamente, anche in modo prevalente, ad utenti esterni all'ente: fino a punti 5</p>	<p>G) IMPATTO ECONOMICO Nel corso degli ultimi 3 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti dell'ente o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti dell'ente per la medesima tipologia di evento di tipologie analoghe? No: punti 1 Si: fino a punti 5</p>
<p>C) COMPLESSITA' DEL PROCESSO Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato? - No, il processo coinvolge solo l'ente punti 1 - Si, il processo coinvolge fino a 3 PA fino a punti 3 - Si, il processo coinvolge oltre 3 PA fino a punti 5</p>	<p>H) IMPATTO REPUTAZIONALE Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati o trasmessi su giornali, riviste, radio o televisioni articoli su errori, omissioni, denunce etc aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi (quando si concludono con sentenze di condanna passata in giudicato)? No: punti 1 Non ne abbiamo memoria: punti 2 Si, sulla stampa locale: punti 3 Si, sulla stampa locale e nazionale punti 4 Si, sulla stampa locale, nazionale ed internazionale: punti 5</p>
<p>D) VALORE ECONOMICO Qual è l'impatto economico del processo? - Ha rilevanza esclusivamente interna punti 1 - Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico fino a punti 3 - Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni: fino a punti 5</p>	<p>I) IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa? - A livello di addetto: punti 1 - A livello di responsabile di procedimento punti 2 - A livello di responsabile di settore punti 3 - A livello di più responsabili di settore punti 4 - A livello di dirigenti/responsabili ed organi di governo: punti 5</p>
<p>E) FRAZIONABILITA' DEL PROCESSO Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di</p>	

